

The background of the cover is a photograph showing the silhouettes of a group of people against a vibrant sunset sky. The sky transitions from a deep red at the top to a bright orange and yellow near the horizon. In the foreground, a large silhouette of a person is seen from the side, carrying a child on their back. To the right, a line of other silhouettes, including a woman with long hair and several men, stretches across the horizon. The overall mood is contemplative and evocative.

I GIOVANI E L'IMMIGRAZIONE

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
di STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RAPPORTO
GIOVANI

I GIOVANI E L'IMMIGRAZIONE

INTRODUZIONE

Se guardiamo alle cronache degli ultimi anni, così come agli studi e alle riflessioni che ne sono derivati, troviamo una rappresentazione collettiva della fascia giovanile che a tratti si allontana da quella a cui siamo abituati. In passato i giovani erano dipinti – per tradizione o per stereotipo – come la componente della società più aperta, tollerante e cosmopolita, ma oggi questa immagine viene in parte smentita: spesso sono proprio loro a esprimere perplessità e dubbi davanti alle nuove ondate migratorie e alla reale possibilità di una convivenza armoniosa. Essi riflettono il clima di generale smarrimento, causato dalla drammaticità delle notizie di cronaca e dall'assenza di strategie efficaci e di modelli culturali convincenti. E d'altra parte non sembrano possedere chiavi di lettura proprie, un approccio "giovanile" alla sfida posta dall'incontro con l'altro.

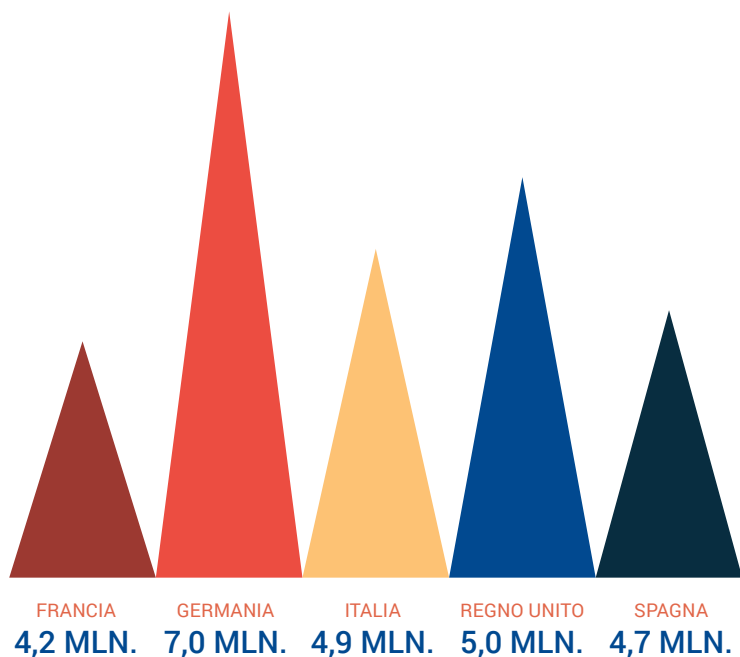
Pur con tutti i distinguo del caso, un contesto di questo tipo può diventare uno spunto per un'indagine più ampia, una ricerca che si sforzi di comprendere la percezione e l'atteggiamento dei giovani europei nei confronti degli stranieri. Da una parte, infatti, **le ultime generazioni sono quelle cresciute nel pieno della globalizzazione**: come tali, hanno avuto la possibilità di muoversi in un tipo di società che dovrebbe favorire l'apertura e lo scambio. D'altro canto, gli stessi giovani sono stati investiti più di tutti gli altri dalla crisi economica del 2008, e ancora oggi ne subiscono le conseguenze. La generazione dei Millennials è quella precaria per eccellenza, con grandi difficoltà di inserimento lavorativo e orizzonti di progettualità limitati.

Ai giovani di questa generazione è stato sottoposto **un questionario, contenente domande relative ai processi migratori in atto nel loro paese**. Più in particolare, l'indagine ha coinvolto i giovani dei cinque paesi europei che detengono il maggior numero di abitanti con altra cittadinanza: Italia, Francia, Regno Unito, Germania e Spagna.

I NUMERI DEGLI STRANIERI IN EUROPA

PERCENTUALE DI PRESENZA DEI NON-NATIONAL NEI PAESI EUROPEI A MAGGIOR NUMERO DI ABITANTI CON ALTRA CITTADINANZA

Fonte: Eurostat 2015



76%

DEI **NON-NATIONAL** PRESENTI
NELLA COMUNITÀ EUROPEA

63%

DELLA POPOLAZIONE
COMUNITARIA



I TEMI DELLA RICERCA





COM'È PERCEPITA LA PRESENZA STRANIERA

Quanto è profondo – nella fascia giovanile – il distacco fra la quota di immigrati presenti in un paese e la quantità «ipotizzata» dall'opinione pubblica? Si tratta di una domanda centrale, perché le derive xenofobe spesso si alimentano proprio dai falsi numeri sull'immigrazione. In Italia, Francia, Spagna e Regno Unito il numero di stranieri presenti in ciascun paese è compreso fra i 3 e i 5 milioni, in Germania invece si sale tra i 5 e i 10. In generale, **chi quantifica correttamente la presenza straniera nel proprio paese ammonta in media al 13,4%** della popolazione: in Italia, Francia e Regno Unito si scende rispettivamente al 12,5%, 13,1% e 12,8%, mentre spagnoli e tedeschi salgono al 14,2% e 14,4%. Francesi e spagnoli sono anche i più «inconsapevoli», con percentuali del 28,4% e del 25,7% di popolazione

che dichiara di non saper quantificare la presenza straniera.

I più contraddittori, invece, sono gli italiani. Da una parte, il **22,3% dei giovani italiani sottostima l'effettivo numero di immigrati presenti sul territorio nazionale** (è la percentuale più alta fra tutti e cinque i paesi considerati). Dall'altra, **sono gli stessi giovani italiani a dichiarare per il 68,8% che gli immigrati presenti sul territorio nazionale sono troppi** (anche in questo caso, si tratta della percentuale più alta fra tutti e cinque i paesi considerati). Al contrario, nonostante sia il paese che ne ospita di più, la Germania registra un 41,5% di giovani che credono sia eccessivo il numero di stranieri nel proprio Paese: si tratta del valore più basso tra i cinque paesi considerati.



LE RAGIONI DEI MOVIMENTI MIGRATORI

Perché si parte? Qual è la destinazione preferita? Le posizioni dei giovani europei si diversificano in base al paese nel quale vivono: la Spagna (39,7%) e il Regno Unito (42%) pongono l'accento sulle ragioni economiche (si parte per trovare un lavoro migliore); Italia (44,2%), Germania (46,7%) e Francia (36,4%), invece, si concentrano sulla fuga da situazioni di conflitto e/o regimi totalitari. Per quanto riguarda

la **scelta del paese di destinazione**, in tutti e cinque i paesi **la ragione prevalente è indicata come «la facilità di ingresso»**. In particolare, se si vanno ad analizzare le ragioni ritenute valide per migrare in Italia, le più gettonate risultano essere la vicinanza, la facilità di ingresso e la funzione di passaggio verso altre destinazioni: nel complesso, una meta assai poco appetibile.

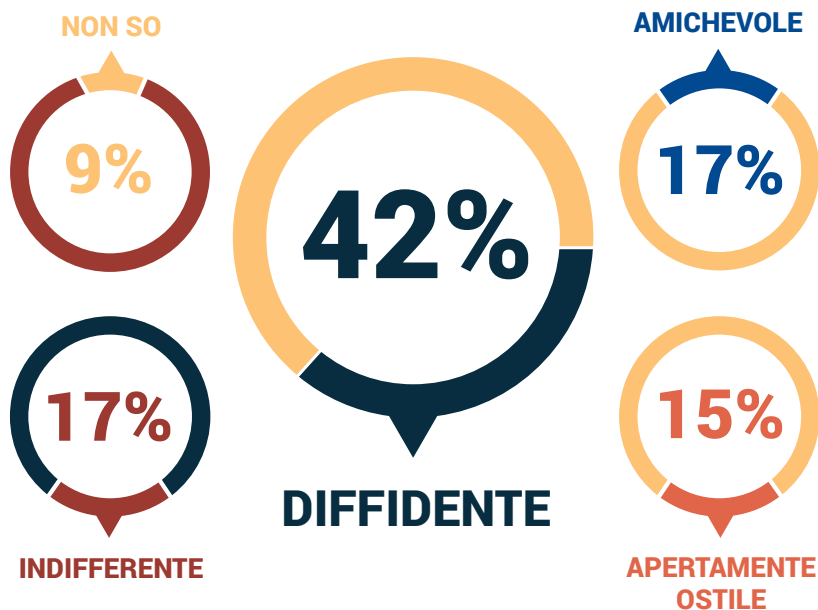


L'ATTEGGIAMENTO NATIONAL VS NON-NATIONAL

L'atteggiamento della popolazione del paese in cui si vive nei confronti della popolazione immigrata è giudicato in media diffidente. In generale, prevale l'idea che la popolazione non abbia nei confronti degli immigrati dei sentimenti amichevoli. **L'ostilità maggiore si registra nel Regno Unito (19,5%), mentre è la Spagna il Paese in cui si registra la percentuale più alta di chi percepisce un atteggiamento amichevole (24,6%).** Per quanto riguarda la situazione contraria, cioè l'atteggiamento degli

stranieri nei confronti dei «national», i più percepiti sono sentimenti di indifferenza (28% in Spagna e 30,4% nel Regno Unito) e di diffidenza (32,9% in Italia, 30,3% in Francia e 31,8% in Germania). Anche in questo caso, l'atteggiamento più amichevole si registra in Spagna, con un 25,4%. In generale, sembra essere ancora lontana la mutua accettazione della diversità dell'altro, anche nei paesi in cui i processi migratori hanno alle spalle una storia lunga.

ATTEGGIAMENTO DEI NATIONAL VERSO I NON-NATIONAL (TOTALE).





GLI IMMIGRATI: PROBLEMA O RISORSA?

La presenza di immigrati crea problemi secondo il giudizio dei giovani intervistati? Francesi e inglesi sono i più preoccupati delle conseguenze economiche dovute alla presenza di immigrati nel loro paese: gli stranieri causano problemi sociali per il 23,4% dei francesi, e incrementano il lavoro nero per il 23,4% degli inglesi e dei francesi.

Italiani, spagnoli e tedeschi, invece, sono più preoccupati delle conseguenze in termini di possibile aumento della criminalità. Alla domanda se gli immigrati migliorano la vita culturale del paese nel quale risiedono, chi si è trovato più in disaccordo sono i francesi, con il 32,6%.



L'EMERGENZA SBARCHI NEL 2015

Gli arrivi via mare hanno costituito un'emergenza sociale e politica, per i Paesi coinvolti ma anche per l'Unione Europea nel suo complesso. Entrambi hanno trovato enormi difficoltà nel gestire quella che è stata definita a più voci «l'emergenza sbarchi», tuttora rimasta irrisolta.

L'opinione dei giovani europei in merito a quest'ultima riflette lo smarrimento di chi si trova ai vertici: le quote di coloro che nei cinque

paesi hanno dichiarato di non saper esprimere un'opinione sono elevate (20% nel Regno Unito, 16,4% in Spagna e 14,9% in Francia). **In tutti e cinque i paesi, prevale l'opinione per cui andrebbero accolti soltanto i profughi.** I più accoglienti sono gli spagnoli, il 27% dei quali dichiara che bisognerebbe accogliere tutti i migranti, a prescindere dalle ragioni del loro viaggio.

L'OSSERVATORIO GIOVANI

L'Osservatorio è un progetto promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. La prima grande indagine quantitativa – condotta con il supporto dell'Ipsos – sui valori, le aspettative, i progetti dei giovani, la fiducia nelle istituzioni, il rapporto tra generazioni, il lavoro, la famiglia, la genitorialità, è stata realizzata nel 2012 su un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 29 anni. Ne è stato redatto un Rapporto pubblicato con il Mulino nel 2013. L'interesse a proseguire in modo longitudinale la raccolta di informazioni sui percorsi e sulle scelte di vita di un consistente collettivo di giovani ha successivamente portato alla costituzione di un panel di 5.073 aderenti, ottenuto dall'Ipsos. Sulla base di questo panel sono stati condotti alcuni approfondimenti quantitativi e qualitativi (formazione e lavoro, fiducia sociale e partecipazione, benessere individuale e felicità) i cui risultati sono raccolti nel Rapporto Giovani 2014 (ed. il Mulino).

LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA. RAPPORTO GIOVANI 2016 (Ed. Il Mulino)

Nel Rapporto 2016 si fa il punto sulle scelte formative, i percorsi lavorativi, i progetti familiari, i valori, le aspettative e l'impegno sociale dei giovani, che si mostrano, ancora una volta, «affamati di opportunità», di occasioni per mettersi in gioco, non solo nel lavoro e nelle fondamentali scelte di vita, ma anche nel rapporto con gli altri e nel tempo libero.

In questa edizione sono, inoltre, proposti tre approfondimenti specifici. Il primo sul tema dell'immigrazione e la sfida del confronto multiculturale, il secondo sulle nuove forme di produzione e fruizione dello spettacolo in profondo cambiamento grazie alle nuove tecnologie, il terzo sull'innovazione, la sharing economy e l'impatto dell'evento Expo 2015 sui giovani.

La rassegna stampa completa e la Banca dati del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito www.rapportogiovani.it

Con il sostegno di:



fondazione
cariplo

INTESA



SANPAOLO